

IL GIUBILEO

Solo la misericordia può donare speranza in una vita migliore

Se a Roma Papa Francesco ha accolto una delegazione di detenuti, nel carcere di Lodi il Vescovo ha voluto condividere il pranzo in compagnia degli ospiti

Papa Francesco ha aperto domenica 6 novembre le porte di San Pietro, per le celebrazioni del giubileo dei detenuti: infatti una folta rappresentanza dei 58.000 ospiti delle carceri italiane, ha avuto la possibilità di attraversare direttamente la Porta Santa, partecipando alla celebrazione eucaristica celebrata dal Santo Padre tra le mura vaticane. Il Papa ha ricordato nella sua omelia, che nessun uomo potrà mai cancellare il suo passato, ma l'amore infinito di Dio verso i suoi figli gli permette di guardare a ciò che di buono questi hanno fatto seppur in un percorso di vita burrascoso e pieno di errori, considerandolo il seme da cui, grazie alla misericordia, tutti potranno rinascere a nuova vita. Nella preghiera dell'Angelus, poi il Papa, pur ribadendo la sovranità dei governi nei loro affari politici interni, ha quindi invocato a gran voce un atto di clemenza di questi verso chi potrà essere ritenuto meritevole di riceverlo, dando un segnale forte e concreto al significato della parola misericordia, ribadendo come il perdono esprima un atto di forza e non di debolezza.

La Cagnola non è stata da meno; infatti pur non avendo inviato alcun rappresentante in Vaticano, qualche giorno prima, il 3 novembre, il vescovo di Lodi Maurizio Malvestiti, in compagnia del suo segretario Don Roberto Arcari, del cappellano don Gigi Gatti e di monsignor Angelo Pavesi, che assiste don Gigi nella sua missione pastorale presso la Cagnola, ha fatto visita ai detenuti vista l'imminente celebrazione del giubileo loro dedicato. Un incontro conviviale, informale, che ha visto il nostro vescovo consumare il pranzo in compagnia di tutti i detenuti, manifestando ancora una

volta la sua vicinanza ed attenzione alla loro condizione. Il vescovo, ospite della Cagnola già numerose altre volte, ha voluto ribadire come Papa Francesco sia sempre molto attento alla condizione dei detenuti. Ovunque si sia recato nelle sue tante visite pastorali in tutto il mondo, il Papa ha sempre richiesto un regime carcerario che ponga al centro la dignità dell'uomo e la possibilità di riabilitazione, per poter dare a tutti l'opportunità di riconoscere i propri sbagli e ripartire con grande dignità nella propria vita. Il vescovo ha voluto condividere con i detenuti un messaggio che il Santo Padre ha pronunciato nella sua ultima visita in Messico. Il messaggio esprimeva comprensione per il dolore e la sofferenza che la condizione di detenuto porta e di come sia importante in quella situazione la fede e la spe-

ranza, perché l'amore di Dio fa nuove tutte le cose e quindi, affidarsi alla Sua grazia potrà dare sollievo e speranza in una vita migliore, anche a chi oggi vive una condizione di restrizione e detenzione. Il vescovo, visto il clima allegro del momento, ha trascinato in un coro i detenuti intonando una famosa canzone di Andrea Bocelli, che ha fatto da cornice alla giornata di festa. Il pranzo, preparato da chi ogni giorno cura la cucina del carcere, si è concluso col dessert, un panettoncino, offerto dal vescovo ad ogni detenuto che è stata anche l'occasione per fissare un nuovo appuntamento per Natale, per festeggiare tutti insieme intonando i tipici canti natalizi. Finita la festa tutti i detenuti sono tornati poi alle loro celle, attraversando come ogni giorno la loro personalissima porta santa, perché la misericordia di Dio non ha alcun limite o confine: il Giubileo ha portato nella vita di tutti, anche dei detenuti la libertà, ma non quella fisica, quella del cuore e dell'anima.

Marco



UN GRANDE ABBRACCIO Alcune immagini dell'incontro tra monsignor Malvestiti, i detenuti e gli operatori della casa circondariale di Lodi



NUOVI ARRIVI IN REDAZIONE

ASPETTANDO UNA LUCE NEL MIO FUTURO... SCRIVO!

Mi chiamo Mohamed, ho 24 anni e vengo dal Marocco. In Italia sono arrivato alla fine del 2007 da Beni Mellal, in cerca di un futuro migliore. Sono stato ospitato in una casa famiglia a Midolla, in provincia di Modena, dove ho studiato fino a 18 anni. Ma poi sono tornato una prima volta in Marocco, perché mi mancava molto la mia famiglia.

Dopo un anno, però, sono andato a Milano per trovare i miei amici. E lì mi hanno offerto un "lavoro", che è poi il motivo per cui purtroppo ora mi trovo qui: andare a spacciare con loro in un campo. Io ero ancora giovane, pensavo che fosse una "figata" e di fare soldi facili. Così li ho seguiti, ma dopo due anni di questa vita fuorilegge sono finito nei guai, con due denunce,

sempre per spaccio, una condanna definitiva e un processo ancora pendente. E dopo un periodo ai domiciliari, da qualche mese, sono qui in carcere alla Cagnola.

Qualche volta mi domando se non sarebbe stato meglio che mi avessero punito subito, dopo il primo reato: forse avrei evitato di perseverare nella mia condotta, e oggi le cose andrebbero meglio. Ma questo, ormai, è acqua passata. E devo concentrarmi sul presente e soprattutto sul futuro. Ad oggi, so che devo ancora scontare almeno un anno per il mio reato. Ma con un processo ancora in corso, non riesco a pensare che a questo. E se guardo al mio domani, ora, lo vedo ancora "chiuso" senza ancora vedere un futuro migliore. Il presen-

te, invece, è differente. Non ho intenzione di attendere il mio destino restando a guardare il soffitto, anzi. Già l'anno scorso ho frequentato alcuni corsi, come *Il Piccolo Principe*, l'alfabetizzazione, matematica, la pallavolo e la terza media, anche se ho già la licenza.

E adesso sono qui, a *Uomini Liberi*. Lo ammetto: ho chiesto di entrare in redazione perché... era una delle poche attività che non avevo ancora fatto! Perciò non so ancora bene di cosa vi scriverò: ma so che potrò raccontarvi un po', imparare nuove cose. E guardare se non al futuro, almeno dentro me stesso e attorno a me: dentro e oltre le sbarre, dove la vita per fortuna, continua.

Super Sayan

LA LETTERA ■ NOTIZIE DALLA 19ENNE FILIPPINA "ADOTTATA" DAGLI OSPITI DEL CARCERE

Un augurio dalla piccola Ivy Queen

Un augurio che arriva da lontano, nel tempo e nello spazio, ma il cui piacere ci fa vibrare come se l'avessimo ricevuto adesso. Nelle scorse settimane ci è stata consegnata una lettera dalla nostra amica Ivy Queen M. Segundo, la ragazza filippina di 19 anni appena compiuti che noi detenuti della Cagnola, attraverso l'associazione Effathà Laus Lodi e l'Afn-Azione per Famiglie Nuove Onlus, abbiamo "adottato" organizzando una colletta per aiutarla negli studi. In occasione della passata Pasqua, Ivy ha voluto mandarci i suoi saluti, facendoci sapere che grazie al nostro sostegno sta studiando e continua a frequentare l'Università. Queste notizie ci hanno fatto enormemente piacere, e anche se in ritardo vogliamo condividere la sua e la

nostra gioia con voi.

Cari amici della Casa Circondariale e Direzione dell'Istituto Buon giorno! Prima di tutto voglio ringraziarvi del vostro instancabile sostegno, per l'amore che continuate a condividere con me e per la vostra bontà. Spero che siate sempre in buona salute.

Vorrei raccontarvi la mia esperienza del Natale scorso. Sono molto felice perché lo abbiamo celebrato coi bambini "Lumad" (bambini indigeni). È stato molto commovente vedere i loro sorrisi mentre ci avvicinavamo e alcuni ci salutavano muovendo le mani. Ero molto emozionata nel vedere i loro bei vestiti tribali. Abbiamo giocato, abbiamo cantato e danzato insieme con loro, quindi abbiamo dato loro del cibo: si vedeva che erano molto felici e io ero piena di gioia quando abbiamo

dato loro vestiti e i giocattoli. Posso dire che sono molto fortunata: è stato un momento indimenticabile l'essere con loro e condividere la felicità.

Grazie per tutti gli aiuti: siete un'ispirazione per me e per la mia famiglia. Pregherò Dio per voi che vi guidi e protegga sempre da ogni pericolo. Sono certa che sarete più felici nel continuare a condividere la vostra bontà e amore a tutti.

Buona Pasqua!

Con amore,

Ivy Queen M. Segundo

Non dimentichiamoci che questa nostra amica sta continuando a studiare e con l'augurio che continui gli studi e le auguriamo di mollare mai.

Grazie Ivy da tutti i detenuti della Cagnola!!!

Daniele



SORRIDENTE

Ivy Queen M. Segundo, la ragazza filippina di 19 anni appena compiuti che i detenuti della Cagnola, attraverso l'associazione Effathà Laus e l'Afn-Azione per Famiglie Nuove Onlus, hanno "adottato" organizzando una colletta per aiutarla negli studi